

Compagni,

l'assemblea di oggi si inserisce nell'ambito della Conferenza di Organizzazione della CGIL, la quale si pone l'obiettivo di riflettere e discutere sui temi che attengono la sua vita e le sue scelte organizzative, impegnando tutta l'organizzazione a sostenere e rafforzare gli obiettivi definiti dal Congresso con la finalità di rafforzare la centralità del nostro essere Sindacato Generale, definendo ruoli, compiti e funzioni delle nostre strutture attraverso un intreccio tra confederazione e categorie, cooperando tra loro affinché non si determini il primato di una struttura a discapito dell'altra, riuscendo così a cogliere l'obiettivo della rappresentanza generale.

Rafforzare di fatto la confederalità, quindi, come cultura che vede l'insieme delle strutture proiettate a perseguire e cogliere l'obiettivo dato.

Per questo ritengo che in questo contesto occorre riposizionare all'interno della nostra iniziativa la centralità del lavoro e delle condizioni sociali di uomini e donne, siano essi pensionati o giovani, affinché si determini un'efficace risposta agli importanti cambiamenti intervenuti in questi anni nel mondo del lavoro.

Tali cambiamenti ci impongono l'esigenza non più rinviabile del come ricollocare la nostra organizzazione nei posti di lavoro, nel territorio e nella società tutta, con l'obiettivo di rafforzare la nostra rappresentanza e rappresentatività, definendo un nuovo e rinnovato rapporto tra la contrattazione confederale e quella categoriale e settoriale, estendendone i confini anche oltre l'impresa al fine di essere più rispondenti alle esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici.

I mutamenti della società e le sue complessità vedono la contrattazione arricchirsi di tematiche (come per es. la casa, la salute, tariffe, servizi sociali) che hanno, sul reddito dei lavoratori e delle lavoratrici, un'incidenza diretta e pari ad un rinnovo contrattuale.

Questa è la ragione per la quale devono essere individuati percorsi più stringenti con le amministrazioni pubbliche, a partire dalla negoziazione dello sviluppo del territorio e della salvaguardia dell'ambiente, coinvolgendo tutti i cittadini, lavoratori e pensionati, iscritti e non, con un forte riferimento al valore e alla natura confederale.

Tutto ciò in virtù anche dei nuovi poteri che le Regioni e le autonomie locali vedono attribuirsi dal Titolo V della Costituzione anche in materia di

fiscalità al fine di cogliere le esigenze di uno stato sociale più “equo-solidale”.

Tali mutamenti ci impongono inoltre la necessità di attrezzarci affinché, attraverso la nostra azione, trovino risposte le nuove identità a partire dai migranti, sempre più presenti nel mondo del lavoro, e dai giovani, nell’intento di conseguire un forte ricambio generazionale che garantisca il futuro dell’organizzazione.

Quest’obiettivo deve essere vincolante per tutta la CGIL che nel suo essere Sindacato Generale riafferma il valore della Confederalità, e il valore della sua autonomia, democrazia e pluralismo.

L’etica dei comportamenti e il rispetto delle regole democratiche rimangono essenziali per sostenere tali valori.

E’ su queste basi che la Fillea ha iniziato un percorso che si è coerentemente sviluppato partendo dalla Conferenza d’Organizzazione della Fillea Nazionale tenutasi nel 2001 a Baia di Chia, confermato negli ultimi due congressi di categoria consegnandoci un bilancio sostanzialmente positivo a tutti i suoi livelli: nazionali, regionali, e territoriali, registrando di fatto una riuscita sia sul piano organizzativo che del ruolo politico.

Tutto ciò ci consente di affermare che la nostra categoria è oggi un sicuro punto di riferimento all’interno di processi innovativi che coinvolgono la CGIL, rappresentando un’esperienza originale nel contesto sindacale e svolgendo una funzione di regolazione contrattuale su tutta la filiera delle costruzioni, dalle materie prime alla loro trasformazione, fino alla realizzazione dell’opera.

La contrattazione è il principale strumento con il quale la nostra categoria in questo percorso ha posto le basi per far fronte alle nuove esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

Il risultato che ne consegue è il frutto dell’impegno di tutto il gruppo dirigente nazionale e territoriale e rappresenta, dunque, uno dei tratti più significativi del processo di rinnovamento sostenuto in questi anni, e lo sarà soprattutto nella nuova fase che si aprirà dopo la conferenza della CGIL.

Tale strumento rafforza e consolida i risultati conseguiti sul versante delle regole e dell’impianto normativo soprattutto nel settore dell’edilizia dove i

recenti provvedimenti adottati dall'oramai decaduto governo Prodi sia nel campo della regolarità delle imprese e nella lotta al lavoro nero, sia sul versante della sicurezza sul lavoro, altro non sono che il frutto della determinazione che la categoria ha esercitato al fine di conseguire l'obiettivo di una maggiore qualificazione del settore, ponendo di fatto la categoria come interlocutore privilegiato delle istituzioni e delle parti sociali.

E' per questo che necessita l'esigenza di un raccordo sempre più stringente tra categoria e confederazione affinché attraverso le leggi delega non si vanifichino i risultati conseguiti e gli obiettivi posti.

In questo contesto, con gli stessi obiettivi, le stesse finalità e la stessa coerenza si è sviluppata l'organizzazione della Fillea provinciale di Cagliari.

L'esercizio della contrattazione è stata, anche per il nostro livello, principale strumento con il quale esercitare una reale tutela delle condizioni salariali e normative dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro settore, confermando di fatto la validità del modello contrattuale fondato su due livelli, con un contratto nazionale e un secondo livello differenziato tra edilizia (livello provinciale e regionale) e gli impianti fissi (livello aziendale).

In edilizia con i rinnovi degli integrativi provinciali e regionali del 2007 vi è la conferma di questo impegno, e registriamo interessanti iniziative nei rapporti sindacali con le parti datoriali, soprattutto nel livello regionale dove con Aniem Confapi, CNA Casa e Clai si è sviluppato un costante rapporto che tende a consolidare e migliorare l'impianto normativo dell'integrativo e a sviluppare azioni comuni per una maggiore incisività anche nei confronti delle istituzioni, mirata a conseguire una maggiore qualificazione del lavoro nel settore.

Analogo discorso non può essere fatto al livello provinciale con l'Ance, dove si registra di fatto un'arretratezza della controparte basata sulla riduzione dei costi, evitando di fatto di concertare politiche e sinergie per uno sviluppo e qualificazione del settore.

A tale proposito avevamo salutato positivamente l'accordo di Governance sottoscritto a novembre 2004 tra Confindustria e CGIL-CISL e UIL provinciale e proseguito con un accordo di governance 2 nel 2007 con l'obiettivo di sviluppare, con il coinvolgimento delle categorie, politiche di sviluppo delle province da sottoporre al confronto con le istituzioni.

Ancora oggi registriamo con nostro rammarico la mancanza di un tavolo tematico del settore.

Nel merito, a mio avviso, va intensificato il rapporto con Filca e Feneal con la finalità di recuperare con l'Ance rapporti più stringenti sulle tematiche citate.

Il confronto con Filca e Feneal deve vederci impegnati a conseguire una sintesi che porti al conseguimento del rinnovo dell'integrativo regionale con gli artigiani ma soprattutto deve promuovere e attuare una sintesi unitaria da sottoporre alle parti datoriali finalizzata a conseguire una maggiore qualificazione degli enti bilaterali che rimangono, per la categoria, strumenti avanzati di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici del settore; il tutto secondo i principi previsti dai protocolli del CCNL vigente.

Necessita, inoltre, codificare, in linea con i principi degli accordi nazionali, un'etica dei comportamenti sull'utilizzo dei dati delle casse edili anche ai fini del proselitismo: a tal proposito credo non possa essere più rinviabile una discussione, a tutti i livelli della categoria, compreso il Nazionale, per l'attuazione della delega regionale, sia perché questa esiste già nel sistema Aniem Confapi, sia perché i lavoratori che rappresentiamo, nella mobilità del lavoro, da una provincia ad un'altra, vengono espropriati del diritto di appartenenza all'organizzazione.

Nel settore degli impianti fissi la contrattazione aziendale registra difficoltà ad intervenire incisivamente sui processi organizzativi del lavoro, ad eccezione di alcune realtà del cemento e dei laterizi dove di fatto si esercita una contrattazione di gruppo.

Occorre però precisare che nel settore non sussistono, nella provincia, realtà di grandi dimensioni ma soltanto piccole e medie entità produttive.

Si tratta di una debolezza che va superata partendo da un'attenta analisi delle dinamiche settoriali e dei risultati conseguiti in questi anni dalla contrattazione.

In questo senso stiamo promuovendo iniziative che coinvolgono il quadro attivo dei delegati di settore, per determinare una crescita delle conoscenze e della consapevolezza sulla centralità della contrattazione di secondo livello.

In secondo luogo stiamo predisponendo le piattaforme per i rinnovi degli integrativi aziendali che vedano al centro le tematiche inerenti la tutela della condizione del lavoro e la valorizzazione professionale, partendo dalla lotta al precariato e dalla limitazione dell'uso sempre più diffuso dei contratti a termine.

Altro obiettivo primario per la nostra categoria era come dare risposte alle esigenze di estendere la nostra rappresentanza e rappresentatività dopo la crisi e la destrutturazione che il settore ha attraversato nell'era di Tangentopoli.

La scelta per colmare questa esigenza è stata quella di attuare una reale politica che vedesse al centro della nostra iniziativa politica il territorio come strumento teso non solo a colmare il nostro deficit di rappresentanza ma soprattutto per sviluppare un nuovo rapporto tra la categoria e il mondo del lavoro, destinandovi, a tal fine, le risorse sia economiche che umane.

Tale scelta è stata confermata nell'ultimo Congresso della Fililea di Cagliari che ha recepito la piena coincidenza fra i territori comunali e quelli provinciali, come modificati dall'istituzione delle nuove province in Sardegna.

Quest'obiettivo si colloca oggi al centro dell'iniziativa confederale: tutto questo potrebbe indurci a pensare che la Fililea sia esente dalla riflessione e dalla discussione che la Conferenza ci propone.

Ritengo che pensare questo sia sbagliato anche in virtù dei risultati conseguiti in questi anni e che vedono la nostra categoria conseguire il primato di rappresentatività tra le categorie del settore industriale e analogo risultato è confermato a livello regionale, rispetto al quale c'eravamo prefissati l'obiettivo dei 9000 iscritti, annoverandone, con la chiusura del tesseramento 2007 ben 9830 e credo che porci l'obiettivo di quota 10'000 non sia di fatto utopistico.

A tal fine occorre implementare e consolidare il reinsediamento nel territorio derivato dall'istituzione delle nuove province che ha visto la provincia di Cagliari acquisire una buona fetta dei territori delle altre province.

In merito come Segreteria abbiamo colto positivamente il progetto della Camera del Lavoro di Cagliari che prevede la costituzione di 4 zone camerali confederali nella provincia e che sarà oggetto di riflessione e

discussione il 3 marzo all'hotel Mediterraneo nell'ambito della Conferenza di Organizzazione della stessa Camera del Lavoro e che ci vedrà sicuramente attori attivi nello sviluppare una reale e concreta politica di rinnovamento che veda il territorio porsi come baricentro di questa politica al fine di esercitare un'efficace politica di partecipazione allo sviluppo dello stesso ed il sindacato sia esso confederale che categoriale porsi come attore principale nello sviluppare una reale politica dei quadri e delegati in qualità di punti di riferimento dell'intera confederazione.

Questo progetto ci vedrà attori attivi anche sulla politica dei servizi che la Camera del Lavoro ci proporrà, in quanto questi ultimi rappresentano per la nostra categoria un asse fondamentale nella pratica della tutela sindacale partendo da quella individuale del lavoratore.

Nel merito la nostra categoria è strutturata con un ufficio vertenze autonomo dalla Confederazione, scelta dettata soprattutto dalla natura estremamente vertenziale della nostra stessa categoria.

Questo ci impone di fatto la necessità di coordinare più efficacemente tra ufficio legale e categoria, tra ufficio legale e lavoratore ma soprattutto tra lavoratore e categoria affinché attraverso l'efficienza del servizio si consegua la fidelizzazione dello stesso lavoratore.

Ciò detto per la nostra categoria i servizi sono strumenti essenziali nella pratica quotidiana del nostro essere sindacato e su questa essenzialità che va rafforzata e ribadita la complementarietà tra le funzioni collettive della rappresentanza e l'obiettivo di tutela individuale.

In questo senso a nostro avviso, i servizi devono fare la scelta di mettere al centro del loro agire il lavoratore, la lavoratrice, siano essi giovani o pensionati, immigrati, precari o irregolari, e che hanno subito un infortunio, una malattia o a cui non è stato riconosciuto un diritto.

Devono avere inoltre un efficace orientamento al proselitismo, fondato sul riconoscimento dell'iscritto/a; ed infine attuare politiche tariffarie tali da incentivare il senso dell'appartenenza.

A tal fine credo necessiti un disegno complessivo di gestione dei servizi nella quale siano coinvolte tutte le strutture di categorie.

Questi anni ci hanno visti impegnati in un percorso di rinnovamento generazionale della nostra struttura, sia essa di apparato sia politica, tenendo conto della rappresentanza di genere, coerentemente con quanto deliberato al Congresso e con la linea confermata dal documento politica sulla Conferenza di Organizzazione della CGIL.

Tale percorso ci consegna sostanzialmente un risultato positivo confermato anche dall'analisi precedentemente fatta sui dati della rappresentanza.

Tale scelta rappresenta un elemento di sostanziale novità all'interno dell'insieme dell'organizzazione e nel contempo ci permette di poter verificare come gradualmente i giovani vanno assumendo responsabilità dirette nella direzione e nell'organizzazione della categoria coerentemente con i criteri delle competenze, delle responsabilità e del consenso nei luoghi di lavoro.

Questo percorso è oggi sviluppato dai compagni/e prevalentemente nell'attività "sul campo" eccetto che per la compagna Erika che sta seguendo anche un percorso di formazione nazionale, formazione che a mio avviso deve essere implementata ed ampliata a tutto il gruppo dirigente affinché i criteri di conoscenza e di competenza diventino patrimonio di tutta la categoria e, allo stesso tempo, di tutta la CGIL, superando di fatto questo elemento di criticità.

Occorre dunque nel merito mettere in sinergia tutte le attività di formazione che l'Organizzazione ai vari livelli pone in campo.

Come vedete estendere la rappresentanza in una categoria come la nostra non è esercizio facile ma neanche impossibile e, seppure i dati del tesseramento 2007 ci consegnano un quadro tutto sommato soddisfacente con un dato che va oltre il 50% di rappresentatività in edilizia e oltre l'80% negli impianti fissi.

Pertanto necessita proseguire sempre più incisivamente nella politica di rinnovamento già avviata, consapevoli del fatto che questa sia la risposta più efficace per cogliere il grande senso del cambiamento che è avvenuto nella società e di come vi sia la necessità di saperlo interpretare per realizzare obiettivi in grado di dare speranza al futuro di tutti i lavoratori e le lavoratrici, giovani e meno giovani, confermando con questo il grande senso di confederalità della nostra categoria.

Solo in questo modo siamo convinti di poter contribuire fattivamente al rafforzamento del ruolo della CGIL come Sindacato Generale, capace di esercitare la sua azione di tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, della democrazia, del pluralismo, dell'autonomia e dell'unità con il vincolo imprescindibile che i giovani siano la via più opportuna per far vivere la memoria di chi ha rappresentato il passato candidandosi a rappresentare il futuro.